

SEDOTTI E ABBANDONATI



Come certamente ricorderà chi ci segue assiduamente, nei primi numeri di quest'anno ci siamo occupati degli impianti sportivi con una serie di articoli dal titolo "Impiantistica sportiva: anno zero". Il nostro interesse era di costò una querela, per aver riportato una notizia vera, ma non ha sortito alcun effetto sullo stato di abbandono in cui versano le strutture sportive esistenti nel nostro Comune.

E allora, scusateci se insistiamo, vogliamo ritornare su questo argomento magari prendendo una strada diversa. Siamo infatti convinti che la tematica sportiva debba essere inquadrata in una visione molto più ampia, che coinvolga innanzi tutto gli attori principali, ovvero le società sportive e coloro che giornalmente si misurano con le mille difficoltà con le quali occorre confrontarsi pur di andare avanti.

Di esempi ne potremmo fare a bizzeffe, così come di temi che sarebbe giusto affrontare in tempi brevissimi, a cominciare dalla situazione che riguarda la realizzazione del Palazzetto dello Sport del quale arrivano poche e frammentarie notizie, perso tra i meandri della burocrazia di palazzo. Ma anche dell'irrisolta questione riguardante i ticket e i regolamenti di fruizione degli impianti, dimenticati nello stallo di un'amministrazione comunale che continua a sfogliare la margherita tra l'ipotesi della privatizzazione e quella della gestione

diretta. Nel frattempo gli impianti vanno inesorabilmente in malora e ad ogni inizio di stagione le società sportive si trovano di fronte a mille incognite.

Indifferenza evidenziata dall'ennesima "distrazione" dei nostri amministratori che nel redigere il bilancio comunale hanno ancora una volta dimenticato le strutture sportive. E' evidente che ciò che manca è l'assenza di una pur minima idea progettuale di fondo e di una strategia che guidi poi l'azione amministrativa, che si riduce ad una gestione da "ordinaria amministrazione" in una situazione che di ordinario ha poco o nulla.

E allora abbiamo voluto fare, ancora una volta, noi il primo passo cominciando a dare la parola a chi da anni opera nel settore sportivo, andando al di là delle appartenenze politiche, per cercare di stimolare chi di competenza ad avere quantomeno un'idea sul da farsi. E già perché per aprire un confronto è necessario che vi siano delle proposte da mettere sul tavolo e sulle quali discutere. Ad oggi non ci risulta che questa amministrazione abbia ufficializzato alcunché a tal proposito.

Cominciamo quindi noi a fare delle proposte concrete. Innanzi tutto ci sembrerebbe utile fare il punto sull'iter amministrativo che riguarda i due grandi progetti in cantiere: il palazzetto dello sport e la ristrutturazione del campo scuola di atletica leg-

gera. Fare il punto vuol dire, innanzi tutto, mettere il "sale sulla coda" ai due progetti accelerandone i tempi e denunciando pubblicamente gli intoppi chiedendo, all'occorrenza il sostegno delle istituzioni (deputazioni nazionali e regionali, governi regionali e nazionali ecc. ecc.).

In secondo luogo aprire un forum permanente con il CONI e gli operatori sportivi, che funzioni esattamente all'opposto dell'attuale consultazione dello sport. Per fare ciò basterebbe riempire di contenuti aprendo una discussione franca sulle necessità delle società sportive e le esigenze gestionali del Comune. Ma per fare ciò bisognerebbe sciogliere il nodo che a noi appare fondamentale: ritiene questa amministrazione che sia giusto avviare un percorso che porti alla "esternalizzazione" della gestione degli impianti sportivi?

Come capisce chiunque, questo rappresenta un interrogativo di fondo ineludibile. Infatti un serio piano di privatizzazione degli impianti sportivi non può prescindere dalla programmazione di una serie di interventi di recupero sugli

impianti stessi, che devono essere logicamente posti sul "mercato" in perfetto stato d'uso. E qui potrebbero entrare in gioco una sinergia tra i vari enti che si occupano di sport, cominciando innanzi tutto dal CONI e dalle federazioni sportive. Ma non solo. Si potrebbe coinvolgere nel confronto istituzioni sportive come il Consorzio Ente Autodromo di Pergusa, la cui brillante gestione di questi anni ha dimostrato che con un po' di buona volontà e lungimiranza è possibile ottenere grandi risultati. Ma anche l'amministrazione provinciale, superando la logica dei dispetti che l'ha fatta da padrone nella vicenda della disinfestazione della conca pergusina, con la quale va invece avviata una serie politica di collaborazione e confronto. Politica che ha già dato i suoi buoni frutti in tante realtà provinciali, con la nascita di nuove strutture sportive.

Su questo vogliamo confrontarci e su questo, innanzi tutto da cittadini, chiediamo delle risposte chiare, non già degli insulti o delle querele.

Gianfranco Gravina

A
V
O

HAI 2 O 3 ORE DI TEMPO ALLA SETTIMANA?

Dedicale a chi e' ricoverato in ospedale
o presso il Centro di Accoglienza per Anziani

Dal 10/10 al 12/12 XV Corso Formativo per Volontari
valido anche per il Credito Formativo ex art.1 D.M. N.452

Telefona ore pasti al nn. 0935 29870/0935 541234

San Paolo: restituire alla città un angolo di storia per rilanciare il turismo

Quante e quante volte abbiamo sentito parlare di valorizzazione dei beni architettonici, monumentali ed archeologici? Tantissime volte, ma altrettante volte abbiamo registrato degrado ed incuria abbinati ad un alto grado di presunzione e di ignoranza della materia che contraddistingue qualche nostro amministratore.

Da una segnalazione

abbiamo visitato un angolo bellissimo della città che se adeguatamente sfruttato potrebbe segnare una inversione di tendenza verso un nuovo modo di concepire il turismo in città.

La piccola chiesetta sconosciuta di San Paolo risalente al '600, si trova nell'omonimo spiazzo alle spalle del duomo. A cavallo tra gli anni 1999-2000 la soprintendenza ai beni culturali ha iniziato il restauro con fondi regionali; terminati i fondi restano da completare la pavimentazione e alcuni saggi esplorativi archeologici sul costone roccioso prospiciente il Viale Caterina Savoca. Un muro di cinta sempre del '600 fa da cornice ad piccolo cortiletto e ad alcune presumibili botteghe arti-

giane del tempo.

All'interno della chiesa, sotto la navata si trova una rarissima cripta in pietra lavorata in ottimo stato di conservazione. La chiesa è di proprietà comunale, mentre il cortile sarebbe di proprietà della chiesa di San Biagio.

Ebbene, chi si trova a passare da San Paolo noterà immetatamente il cortile pieno di erbacce e spazzatura varia; il prezioso muro di cinta preda di pannelli mortuari, targhe per la fermata di autobus e non ultimi alcuni tubi sfiatati.

L'aspetto deprimente è rappresentato dal fatto che per completare i lavori occorrerebbero circa 200 milioni delle vecchie lire. Con tale somma si potrebbe restituire alla città un angolo di storia e perché no, per esempio,



Il muro risalente al '600

creare un punto di informazione turistica, consentendo nel contempo a quanti arrivano ad Enna di visitare la bellissima cripta.

Ci aspettiamo che l'assessore comunale ai beni culturali si adoperi nel più breve tempo possibile per restituire alla città quello che è della città. Questo sarebbe un modo per dimostrare modestia e competenza.

Massimo Castagna



Che fine ha fatto la "COLOMBAIA"?

Via Firenze, una parallela a via Catania, zona Carcere, e per essere ancora più precisi via Firenze ci porta a via Colombaia, da cui la zona prende nome. Pur non essendo centro storico e nemmeno periferia, la "Colombaia" è uno dei quartieri che un po' tutti conoscono, almeno per il nome. Alla faccia del nome, che evoca il bianco svolazzare delle colombe per l'aria, scendendo per terra scopriamo che il degrado in cui versa la zona è, purtroppo quello che siamo ormai abituati a riscontrare per l'intera città, in centro come in periferia.

Il manto stradale costituito da mattonelle è irregolare, manca in più punti ed in alcune traverse sembra che un onda sismica abbia rimodellato il terreno, mattoni compresi. Spoglie le due piccole piazze tra le palazzine. Residui di lavori edili mai portati via e tratti non asfaltati ci introducono in via Colombaia, dove le "superbasole" non



Uno degli esempi del degrado

intendono cedere il passo all'asfalto, rigettandolo in continuazione; superfluo ma forse no, precisare che anche qui la gimkana salva macchina è d'obbligo.

Griglie di scolo che sfidano i principi della fisica per resistenza oltre ogni limite ed equilibrio precario; pulite ma non in migliori condizioni le numerose traverse ed i vicoli che si dipanano nel quartiere, ed un generale senso di abbandono si avverte arrivando nella piazza della chiesa della storica confraternita del Sacro Cuore, piazza pulita ma priva di qualunque forma di arredo urbano. Dalla piazza si snoda la discesa che porta in via Vittorio Emanuele, dove sono sempre più numerose le basole che spuntano dal terreno come grossi chiodi. Non ci resta che piang... anzi, non ci resta che protestare: ridateci la Colombaia.

Giuseppe Stancanelli

Andare in Via Giotto, ma da dove?

Che a Enna Bassa si prova una gran confusione a distinguere le vie è ormai realtà, ma che una via venga divisa in due con accessi diversi dalle due parti è veramente assurdo. L'anomalia si riscontra in via Giotto, dove nel bel mezzo della stessa una serie di alberi la dividono in modo netto, non permettendo alcun passaggio.

La disposizione delle case, inoltre, non permette di raccapezzarsi in modo logico. Che offesa all'artista toscano a cui è dedicata la via, ricordato per le sue forme geometriche perfette; in via Giotto, di perfetto, non c'è proprio nulla!

Chi deve dirigersi nella zona est della via da

Piazza S. Anna deve imboccare la strada parallela a quella principale, passare per via Michelangelo e via Gaggioli. Chi, invece, deve dirigersi nella parte ovest della via non deve fare altro che salire da Piazza S. Anna in direzione dell'omonima chiesa.

Pare che la presenza degli alberi non si riscontri in nessuna delle cartine planimetriche, dove la strada viene riportata per intero. Ciò vuol dire che eventuali soccorsi sono completamente all'oscuro della divisione della via e nel caso di una segnalazione urgente devono avventurarsi da una delle due direzioni e sperare che sia quella giusta.

Sarebbe bene che chi di dovere si adoperasse per risolvere questo grave problema, per esempio col dare ad una delle due direzioni della via un nome diverso rispetto all'altra.

Giovanni Albanese



Una delle traverse di Via Firenze



La zona verde che divide in due Via Giotto

L'OPINIONE di Pino Grimaldi EPPUR... SI MUOVE

Non è che voglia disquisire su Galileo e dunque sulla metafisica della meccanica celeste: con il caldo che c'è sarebbe pretendere troppo. Il riferimento è a ciò che in questo superafoso mese di agosto si avvia alla fine (meditate ennesi: agusti e rigustu capu di 'mmiru!) si sta "muovendo" nella nostra città che più va e più bella diventa (la speranza è virtù teologale!).

Il 75% di una produzione cinematografica che verrà presentata - pare - al Festival di Berlino, sugli accadimenti ma soprattutto sulle emozioni per gli accadimenti del luglio 1943, è stata o sta per essere girata a casa nostra. Piazza Matrice, che per un certo periodo di un'insulsa storia ennese venne ribattezzata con tanto di statua che più alta non poteva essere, Piazza Mazzini e altre parti dell'Enna antica sono state truccate con un make-up cinematografico e riportate a quei giorni che chi scrive ricorda ma che per la più parte è "scognito" e dunque immagina interessante.

C'è stato un "arridateci er puzzone nostro" che troneggia - e direi anche ben fatto - su un muro di una casa sempre nell'area della Matrice e addirittura - domanda comunque da porre al regista sul perché - la piazza sopradetta, posticcata con un muro ed un bel porticato ovviamente necessario alle riprese e dunque non comment. Il fatto in sé e per sé è interessante e buono.

Interessante perché molti hanno potuto "de visu" constatare come il cinema, che molti chiamano arte (non metto lingua) è soprattutto "fincion", e la macchina da presa ci fa solo vedere quel che il regista vuole offrire allo spettatore. Buono perché già da quasi un mese, tra appartamenti affittati (sic), manovalanza assunta, figure, controfigure, comparse e locali pagati a peso d'oro per star chiusi, si è riusciti a fare entrare qualche euro, non preso a prestito dalle banche ma, finalmente, frutto giusto di un lavoro compiuto.

Lode pertanto a chi la merita, senza coloriture da tavolozza poetica.

E' ricomparsa la lirica - buona - con un trittico di opere di tutto rispetto che, a parte l'angusto spazio in cui la si è dovuta fare, ci ha consentito - padreterno complice per delle inespugnabili belle serate - di avere feedback verso tempi d'oro quando gli occhi di Violetta che muore, o l'invito a "nessun dorma" (automi il concittadino tenore Intelsiano) portavano le stelle ad essere più tremule per le emozioni che le investiva.

Ho chiesto quanto sarà pronto il cortile d'armi del Castello: persona bene informata guardandomi mi ha detto: "ho paura che lei non la vedrà". Non mi sono toccato perché non credo alle iettature, ma l'idea c'è stata. A seguire Teatro di Prosa cui auguro lo stesso successo della Lirica.

A guardarla pare che la famosa strada parallela di Viale Diaz, che ci immetterà direttamente verso lo svincolo per la provinciale per S. Anna, sia quasi pronta. Le lunghe gestazioni a volte necessitano il forcipe: lo suggeriamo. Nella inamovibilità delle cose castrogiovernesi è d'obbligo lo "eppur si muove": speriamo che non si fermi!

E' un sogno che finirà all'alba? O è di un giorno nuovo un'alba augurabile?

Aperti a tutte le ipotesi. PS: Ho visto Violetta morire in piedi. Ed Alfredo travolto dal giunco corpo del Soprano rischiare una frattura: è proprio vero, la vita è teatro, ma il teatro è vita.

Le diete non fanno male: cantanti, esclusi dall'obbligo. Settembre incalza e se tutto va bene ci potremo anche affrancare dalla paura di non lavarci. Sembra niente ma è proprio tanto.

Pergusa IN-frazione di Enna

In questi ultimissimi giorni è tornata ad essere oggetto dell'attenzione generale per via dell'incendio che ha colpito la zona A della riserva, Pergusa, che spesso è comunque protagonista delle cronache e più degli scontri tra politici e amministratori per vecchie, vecchissime questioni, riserva-autodromo (non è un ossimoro, è realtà!), zanzare-killer, locali notturni. Ma Pergusa non è solo questo.

E' un centro che conta circa 1349 abitanti, più altri 360 circa delle contrade vicine, che fu fondato, come frazione di Enna, nel 1935 grazie alla bonifica delle acque lacustri, con la realizzazione di case agricole assegnate ai contadini che coltivavano la canapa lungo le sponde del lago e che ha avuto un certo impulso economico con la realizzazione, a partire dal 1949, dell'autodromo.

Oggi Pergusa è innanzitutto e più potrebbe esserlo un grazioso villaggio che si sviluppa attorno all'omonimo mitico lago, dalla spiccata vocazione turistica, all'interno del quale è possibile godere, oltre che di un'atmosfera di internazionalismo sportivo quando "... ci sono gare", soprattutto e normalmente di una dimensione di vita a misura d'uomo fatta di quiete, natura e paciosa solitudine che i pochi privilegiati abitanti conoscono e che i villeggianti dell'estate hanno la fortuna di scoprire.

Il problema è uno solo: Pergusa è appunto frazione di Enna, e come tale risente dello stato di abbandono e di cattiva amministrazione che caratterizza già, ahì no!, la città madre. Basta aggirarsi per la zona centrale, nucleo vitale dove si trovano la chiesa, la scuola, il centro anziani, e poi la posta e le principali attività commerciali, per rendersi conto che anche qui quelle tante piccole attenzioni che una buona amministrazione dovrebbe assicurare ai propri luoghi e alla propria gente, non sono altro che mancanze e incuria e disservi-



La scaletta che porta in via dei Miti

zi. Partiamo dalla piazzetta della chiesa; carina, razionale nell'organizzazione, bella vista sul lago, (è stata anche recentemente scelta per alcune riprese de "Tre giorni di anarchia" ma, purtroppo sterpaglie, pavimentazione disastrosa, panchine divelte ne

intristiscono molto l'aspetto. Scendendo giù per via Claudiano, oltre alle immancabili buche dell'asfalto, rinvenibili anche in via Nettuno e chissà in quante altre vie, si può andare incontro procedendo in automobile, a "qualche" rischio di scontro frontale, per via di uno stop dalla difficile visuale e per via di una lunga, stretta curva che potrebbe perdere la sua pericolosità, accentuata per di più dalle frequenti auto lì posteggiate, con la sistemazione di uno o perché no? anche due specchi che segnalerebbero l'arrivo dell'altra auto.

Se invece si vuole procedere dalla piazzetta a piedi giù verso la zona di via dei Miti, si può utilizzare una simpatica scaletta in cotto, in mezzo al verde ma tutta malridotta e in deperimento. Giunti in via dei Miti, attenzione ad immettervi perché le auto li sfrecciano come in pista, nulla diciamo dello sventurato che a piedi vuole attraversare da una parte all'altra! Optare per un semaforo anche qui è chiedere troppo? Se poi vi trovate ad uscire dal cortile della posta, attenzione sempre a non essere travolti dalle auto che ignare della possibile vostra presenza per via di una curva cieca (ma gli specchi costano così tanto?) sfrecciano pericolosamente.

Ultima nota di questo breve e sicuramente insufficiente cahier de doléances pergusano, la guardia medica. Sicuramente poetica la costruzione in mezzo alla campagna, ma a prevalere non dovrebbero innanzitutto essere le norme igienico-sanitarie, nonché la salute del cittadino? Veramente troppo fatiscente è la struttura, e volendo è anche un po' fuori mano per essere tempestivamente raggiunta da chi ha bisogno.

L'allora piccolo villaggio, ideato, bisogna darne atto, con estrema razionalità, è evidente che necessita oggi di interventi che garantiscano le strutture preesistenti e che lo adeguino alle mutate esigenze di un centro che dà segnali di una progressiva e continua espansione urbanistica e sociale. Non ci resta che sperare che lo spirito fascista che vi aleggia, ispiri qualcuno dei nostri amministratori.

Danila Guarasci





IMPIANTISTICA SPORTIVA

L'Altecoen De Gasperi e L'Altecoen Enna: la Pallamano sport di vertice ad Enna

Non si può parlare di sport ad Enna non partendo dall'esperienza più importante della nostra realtà, ovvero quella che potremmo definire una vera e propria "epopea" sportiva. Una storia ricca di successi ma anche di tanti sacrifici e fondata sull'apporto assolutamente volontario del presidente Guzzone e dei suoi collaboratori. Ed è proprio con uno dei suoi collaboratori, Luigi Savoca, dirigente della società ennese, che abbiamo discusso sulla situazione della pallamano a Enna.

- Innanzi tutto la struttura.

"Certamente attendiamo con ansia la realizzazione del Palazzetto, e più volte abbiamo sollecitato le istituzioni ad accelerarne l'iter burocratico e la relativa realizzazione. Anche per la prossima stagione dovremo accontentarci dell'attuale struttura, che non è certamente all'altezza della situazione, ma come si suol dire, faremo di necessità virtù."

- Quali problemi sono connessi a questa situazione?

"Vi è certamente la necessità di una serie di interventi che debbono riguardare innanzi tutto gli spogliatoi, considerato che per quanto riguarda il discorso tribuna la situazione non è sanabile. Su questo abbiamo rice-

vuto assicurazioni da parte dell'amministrazione comunale e siamo in attesa degli opportuni interventi".

- Altro problema stringente è quello dei costi, come vi muovete?

"I contributi che a vario titolo gli enti ci erogano coprono a stento il 50% delle spese, e quindi si capisce bene come sia di fondamentale importanza l'apporto degli sponsor. In una realtà economicamente povera come la nostra, la ricerca dei sostegni economici non è certamente cosa facile. Per quanto ci riguarda anche per quest'anno confermiamo la sponsorizzazione de L'Altecoen alla quale si aggiunge quella di un'altra azienda ennese la Tecnosys, mentre le trattative con la Volare Group sono a buon punto. Per noi è certamente un punto di orgoglio poter promuovere le nostre aziende in Italia e in Europa, con la consapevolezza che il loro apporto è vitale per poter recitare un ruolo da protagonisti nelle competizioni che ci vedono impegnati".

- Ma cosa si potrebbe fare per arrivare ad un abbattimento dei costi?

"In questa fase per noi non sarebbe pensabile arrivare ad

una gestione diretta dell'impianto che utilizziamo, innanzi tutto per l'impossibilità di contare su un incasso certo sia per l'eccessivo peso delle spese di manutenzione e gestione. Per quanto riguarda l'ipotesi degli incassi derivanti dal pubblico bisogna affrontare anche un altro problema non di poco conto: la mentalità dei nostri concittadini. La cultura del "gratis" nella nostra città è imperante. La sola ipotesi di far pagare l'ingresso per assistere alle partite di pallamano farebbe allontanare la maggior parte di coloro che ci seguono. Questo è un vero peccato perché ogni cittadino dovrebbe comunque pensare a fare la propria parte per sostenere lo sport".

- Tutto ciò anche riguardo all'aspetto sociale della vostra attività?

"Principalmente per quello. Basti pensare che la nostra società punta molto sull'attività giovanile del proprio centro di avviamento allo sport che, a differenza di altre realtà sportive ennesi, è totalmente gratuito. La nostra attività nel settore giovanile ha, negli anni, salvato dalla strada

Liliana Granulic, allenatrice dell'Altecoen De Gasperi



decine e decine di ragazzi e ragazze. Tutto ciò è per noi motivo di orgoglio e rappresenta la molla che ci spinge ad andare avanti nonostante le tante difficoltà".

- Quali proposte allora?

"Un'ipotesi da studiare potrebbe essere, nell'immediato, quella di una sorta di accordo tra noi e l'amministrazione comunale per l'abbattimento dei costi. Il comune potrebbe farsi carico della spesa connessa alla manutenzione ordinaria della struttura, mentre la nostra società si occuperebbe della custodia e della pulizia, tutto ciò con una proporzionale diminuzione del costo del ticket. Potrebbe essere questo un primo passo teso a sgravare dagli eccessivi costi sia la società che il Comune".

Gianfranco Gravina

Pregadio: Enna la cenerentola della provincia

Un serio approfondimento sulle problematiche legate all'impiantistica sportiva non può certamente prescindere dall'opinione del Presidente del Comitato provinciale del CONI di Enna Roberto Pregadio.

"Siamo certamente la cenerentola della nostra provincia - esordisce Pregadio - e non si riesce a capire perché ormai da troppi anni la situazione dell'impiantistica sportiva non si riesce a sbloccare".



Roberto Pregadio, Pres. CONI

Uno sfogo amaro per chi è stato protagonista di ben altre stagioni e, infatti, il presidente del CONI ricorda con nostalgia gli anni in cui le attività sportive del capoluogo ferrevano: "ricordo quel settembre del 1976 con la presenza dell'allora campionessa Sara Simeoni al campo scuola di Enna Bassa nel corso di una delle tante manifestazioni sportive".

"Oggi - prosegue Pregadio - pur avendone la possibilità non possiamo organizzare nulla né ospitare manifestazioni a nessun livello perché non abbiamo dove ospitarle". Certamente neanche lo sport ennese è più quello di qualche anno fa ma bisogna dire, in tutta franchezza, che oggi chi promuove attività sportive è lasciato solo al proprio destino.

Tipico esempio di ciò è la locale società di pallamano che è sopravvissuta solo grazie alla caparbità dei suoi dirigenti e del presidente Guzzone, e che ha visto il paradosso di una classe

politica cieca e arrogante che è arrivata all'assurdo di negare la cittadinanza onoraria a Liliana Granulic, allenatrice delle ragazze campionesse d'Italia.

"Abbiamo più volte affrontato con l'Assessore al ramo Ferrari ma anche con il Sindaco - spiega Pregadio - le problematiche connesse alla carenza di impianti sportivi ma ciò nonostante non si riescono a fare passi in avanti e la ristrutturazione del campo scuola di atletica leggera di Enna Bassa, unico progetto rilevante portorito in questi ultimi anni, va decisamente a rilente".

Insomma basta fare un giro per la provincia per capire che qualcosa non funziona, e infatti Pregadio non nasconde un certo imbarazzo ed un pizzico di invidia "soprattutto quando vado nei comuni vicini ad inaugurare nuove strutture sportive, pensando a come sono ridotti gli impianti del comune capoluogo". Purtroppo la funzionalità degli

impianti è elemento necessario e fondamentale per avviare qualsiasi tipo di ipotesi di gestione decentrata da parte del Comune.

Chiarisce infatti Pregadio: "Il CONI si è da tempo proposto come soggetto disponibile alla gestione degli impianti, ma è chiaro che gli impianti devono essere consegnati al gestore, chiunque esso sia, in perfetto stato d'uso perché non è pensabile che qualcuno possa accollarsi oltre agli oneri della gestione quelli della ristrutturazione".

In definitiva il quadro che viene fuori è, senza tema di smentita, alquanto desolante e rischia di restare così per chissà quanto tempo preso atto dell'indolenza dell'Assessore al ramo, il quale è troppo occupato a vedere la "pagliuzza" dell'emendamento che ha cancellato i fondi del premio Savarese per accorgersi della "trave" di un impiantistica sportiva all'anno zero.

G. G.

Med Cup: fra polemiche e successi prosegue il cammino del Beach Volley ad Enna

Per il secondo anno consecutivo Enna è stata protagonista di un torneo di alto livello di beach volley. Si è trattato, quest'anno, della Med Cup che è approdata sulle sponde del Lago Pergusa. Ma anche quest'anno la manifestazione è stata accompagnata da polemiche, pur suscitando un grande interesse di pubblico. Ne abbiamo parlato con Paolo Patricola dell'Associazione Sport Med Cup.

"Innanzi tutto il nostro ringraziamento va all'Ente Autodromo e all'Amministrazione Provinciale - esordisce Patricola - che sono intervenuti proprio nel momento in cui tutto sembrava essere in discussione".

- Andiamo con ordine e parliamo intanto del fenomeno Beach Volley a Enna.

"Già l'anno scorso avemmo un ottimo riscontro di pubblico e quindi quest'anno puntavamo ad un risultato altrettanto buono, in considerazione del fatto che la manifestazione vede ora anche pienamente coinvolta la federazione nazionale che, grazie all'apporto del Consigliere Nazionale Renato Arena, ha dato quel tocco in più a tutta la manifestazione evitando anche inutili polemiche. Oltretutto con la tappa di quest'anno puntavamo a ripetere l'ottimo successo in materia di ricaduta economica e di immagine della nostra città."

- Ed è per questo motivo che avete puntato su un altro sito?

"Certamente. Ritenevamo infatti che il Campo Scuola di Atletica leggera di Enna

Bassa fosse il sito ideale sia dal punto di vista logistico, sia dal punto di vista della valorizzazione di questa parte della nostra cittadina che tutto ciò che in quell'area esiste, Università compresa. Ma non solo, tutto ciò avrebbe consentito di bonificare un'area degradata della nostra città, dove gli appassionati di footing si ritrovano giornalmente nonostante la presenza di erbacce e sporcizia. Il nostro intervento avrebbe quindi garantito il recupero all'attività sportiva di un'importante area, sottraendola al degrado e al pericolo di incendi."

- E poi cosa è successo?

"Da un giorno all'altro, quando la macchina organizzativa era già partita, il Sindaco ci ha comunicato, senza dare alcuna spiegazione, che il sito non era più disponibile. Solo grazie all'intervento del presidente dell'Ente Autodromo Campisi abbiamo potuto rimediare a questa difficile situazione che rischiava di compromettere tutto. Abbiamo potuto quindi usufruire di un sito molto suggestivo dando, nel contempo, a Pergusa la possibilità di avere una ribalta internazionale, considerato che una sintesi degli incontri è andata in onda il 26 luglio su RAI SPORT SATELLITE in una pausa tra gli incontri dei mondiali di pallanuoto di Barcellona e che uno speciale di un'ora è invece andato in onda su Antenna Sicilia, con interviste ed approfondimenti con i protagonisti della manifestazione, a cominciare da Ana Paula Mancino, notissima gioca-

trice brasiliana di pallanuoto testimonial della nostra manifestazione".

- Qual è il bilancio finale?

"Sicuramente positivo. Al di là degli ostacoli siamo riusciti a realizzare il nostro obiettivo, cioè fare un altro passo verso la promozione di questo sport nella nostra cittadina e, allo stesso tempo, valorizzare la nostra realtà locale garantendo anche un ritorno economico. La riprova del nostro successo sta nel fatto che già nel giro di un anno solo nella nostra città ci sono tantissimi appassionati di questo sport, tanto da spingere un'impresa privata ad aprire un campo da gioco. Più successo di questo..."

Cosa dire in conclusione? Che questa vicenda dimostra come possa essere difficile promuovere lo sport nella nostra città, e non solo per la carenza delle strutture, ma anche per il comportamento di certi amministratori pubblici i quali ritengono di poter gestire a proprio piacimento i beni pubblici, bacchettando chi si comporta male. Non possiamo infatti che constatare che l'aver prima accordato e poi negato il permesso di utilizzare il Campo Scuola di Enna Bassa, senza alcuna fondata motivazione, è il chiaro sintomo di una crisi di rapporti innanzi tutto all'interno della coalizione di governo, e della voglia di far pagare qualche "conto" post elettorale. Purtroppo il conto vero lo continua a pagare la nostra città.

G. G.

Al peggio non c'è mai fine. "A SAGRA DU PANI CUNZATU" e l'immagine della Città

Più che al paese dei balocchi, Enna assomiglia sempre più al paese dei balordi

D'estate tutta la penisola dalle grandi metropoli ai più sperduti villaggi si trasforma in un cantiere di fantasia e creatività. Un brulicchio di iniziative e spettacoli, dalle rievocazioni storiche e folkloristiche, dall'arte, al teatro, dalla musica alla danza, percorre le piazze, le strade, gli antichi centri storici rivivendo il tempo libero dei residenti e dei vacanzieri.

Per quanto effimere molte di queste iniziative assicurano almeno un duplice risultato: un rientro economico e una notorietà non immeritata che propone e rilancia l'immagine e l'identità del posto. Un esempio tra i tanti e non distante da casa nostra: il "Medifestival" di Buccheri, paesino di 5000 anime, in provincia di Catania, che richiama da ogni dove e da più anni più di 40.000 presenze nell'arco di una settimana di iniziative di forte valenza culturale e al tempo stesso ricreativa inserite in un'ambientazione di tipo medioevale.

E dire che l'antica "urbs inexpugnabilis" di federiciano memoria, oltre ad ospitare il più grande castello svevo di Sicilia, era anche sede estiva dell'illustre Imperatore che tra i boschi di queste montagne praticava la caccia col falcone e nella cui dimora, presso la omonima torre ottagonale, intratteneva i rappresentanti di quella scuola poetica siciliana, i cui versi riecheggiano tra le volte gotiche della torredimora e probabilmente anche esponenti di quello straordinario e cosmopolitico mix di culture, araba, normanna, bizantina, ebraica che resero straordinario e indimenticabile il "Regnum Siciliae".

Ma tutto questo, così come il mito di Cerere e Proserpina, sembra essere definitivamente evaporato nel ricordo e nella fantasia degli ennesi, almeno di quelli che si sono assunti l'onere di amministrare questa città.

Parafasando Carlo Levi

potremmo amaramente commentare che "Cristo si è fermato a Buccheri" e non ha ancora raggiunto le nostre desuete e deserite contrade. Desuete per l'assenza di turisti, ormai matematicamente certi che ad Enna si dimostri l'esistenza reale dello zero assoluto, un concetto limite, un infinitesimo frammento di realtà che sconfinata oltre i limiti del nulla; deserite anche per l'emigrazione coatta dei suoi abitanti, che qualche scampolo di vita e di realtà sono costretti a cercare fuori.

A quei tanti poveri autoctoni costretti invece a una permanenza forzata su questa "Amba Alagi" siciliana, la fervida mente dei piccoli ras locali non trova di meglio che inventarsi "a sagra du pani cunzatu": un'intuizione folgorante, un battito d'ali degno di "porci con le ali", una strabiliante leggenda da indiani metropolitani, un viatico esaltante per una città che ambisce a diventare il quarto polo universitario dell'isola e che perciò valoriz-

za il proprio patrimonio storico e definisce la propria identità culturale.

Auspichiamo a quanto prima la sagra "da mazzaredda", della quale avvertiamo la mancanza e perché non quella del "tumazzu ca cipudda", molto più saporita e, dulcis in fundo il festival internazionale del "Mi sono bevuto il cervello", sottotitolato "se mai ce l'ho avuto".

Siamo sicuri di poter presentare validi candidati alla riscossione del ricco premio, che se non è ricco che premio è? Senza soldi non si cantano messe, figurati poi le sagre, alla faccia dei parchi Robinson, dei vecchietti lasciati a se stessi, della prevenzione e cura delle tossicodipendenze o di tante altre futilità per le quali i nostri valorosi ras non trovano mai soldi perché quel cattivo di Tremonti ha tagliato le sussistenze ai Comuni. Per una volta tanto: forza Tremonti.

Renzo Pintus

Vicenda Crisafulli

PERCHE' L'AGGUATO AL TERRITORIO!

La vicenda legata all'on. Crisafulli e alla indagine che lo riguarda ha destato molte perplessità e preoccupazioni soprattutto per i risvolti che si potranno determinare nelle prossime settimane. Quando abbiamo parlato di "Agguato al Territorio", qualche imbecille assolutamente in malafede ha interpretato il nostro pensiero come un attacco alla magistratura. Tutto falso e tutto sbagliato. Proprio non possiamo non avere la massima fiducia nella giustizia; abbiamo solo chiesto che si faccia in fretta.

Dedalo in questi 18 mesi di vita non si è mai occupato di vicende legate alla cronaca nera o giudiziaria, per una scelta redazionale, ma la vicenda che sta coinvolgendo l'on. Crisafulli è di una gravità inaudita perché è nostra convinzione che più che di intrecci tra mafia e politica, si tratti di una vicenda tutta politica, che rischia di trascinare l'intera provincia di Enna nel profondo baratro dal quale sta tentando, in questi anni, di uscire.

Siamo convinti che qualche professionista dell'antimafia, accortosi che l'on. Crisafulli stava diventando il solo leader dei Ds in Sicilia e avendo avuto certezza della sua designazione alle elezioni Europee del prossimo anno, ha pensato bene di tendere una trappola mortale. E quale migliore trappola se non quella di farlo passare per un mafioso?

Noi che conosciamo bene il territorio ennese sappiamo con certezza che non esiste un finanziamento comunitario, statale o regionale dove non ci sia il diretto interessamento di Crisafulli e conosciamo anche bene l'amore del deputato regionale per la sua terra. Da quando è deputato Crisafulli ha portato in provincia di Enna risorse per oltre 1200 miliardi delle vecchie lire, un calcolo assolutamente per difetto dal momento che non esiste un archivio di questo genere. Le somme si riferiscono agli automatismi dei Por, dei patti

territoriali, delle quote regionali, della riproposizione della nord-sud e del Parco Tematico di Regalbuto; a queste risorse si devono aggiungere le leggi di finanziamento sul bilancio ordinario della Regione e che riguardano l'Università (2 milioni di euro) e il Consorzio Ente Autodromo di Pergusa (1 milione di euro). Attraverso Crisafulli la Provincia Regionale di Enna ha beneficiato dalla

dici ben sapendo cosa il deputato ennese rappresenta per la provincia. Chissà dov'è finito Massimo D'Alema che nella sua corsa alla segreteria nazionale ottenne da Enna ben il 93% dei voti. Viene proprio da pensare che "sono sempre comunisti". Che dire poi di Oriando, quel Leoluca Cascio che ha vinto nella sola provincia di Enna con una larga messe di voti, grazie anche a Crisafulli e che oggi emette sentenze di condanna. I Ds ennesi in Sicilia rappresentano il 30% dei consensi, nelle altre province le due cifre percentuali se le sognano, o forse è merito della mafia?

C'è poi da pensare che qualcuno avrebbe potuto depistare la magistratura per rompere l'asse di ferro Cuffaro-Crisafulli che ha ridimensionato parecchio Forza Italia. Probabilmente Dell'Utri, La Loggia, Micciché ed altri si sono resi conto che il famoso 61-0 non è più ripetibile e che al Cavaliere bisognerebbe pur portare il conto delle europee. Questo è l'agguato al territorio e gli effetti non si sono fatti attendere. Le imprese padovane pronte a scendere ad investire nella Valle del Dittaino hanno preso tempo; alcune cooperative dell'Emilia che volevano investire nella nostra provincia hanno detto no. Chissà cosa diranno gli investitori svizzeri che erano pronti a sborsare fiumi di denaro nel parco dei divertimenti di Regalbuto? Tutti ci stanno pensando bene dopo la valanga mediatica susseguente ad un semplice avviso di garanzia. Questo è l'agguato al territorio.

Per quanto ci riguarda desideriamo soltanto che la nostra terra non venga penalizzata ulteriormente. Che la giustizia faccia il suo corso, ma in fretta. Se Crisafulli è colluso con la mafia lo si punisca duramente. Se non lo è, si ridia dignità alla persona e alla provincia di Enna che da anni crede nel suo riscatto.

Massimo Castagna



Regioni di finanziamenti destinati al piano triennale delle opere pubbliche per circa 60 miliardi delle vecchie lire.

L'agguato al territorio è tutto politico ed è probabilmente tutto interno ai Ds, un partito che potremmo definire "dell'usa e getta"; un partito che continua a tenere tra le sue file un certo Claudio Fava che ha costruito fortune politiche immense grazie al nome del padre, senza avere granché di voti e con scarsissima cultura di governo. Un partito che non solo non ha difeso Crisafulli, ma lo ha addirittura condannato ancora prima dei giu-

Vicenda Crisafulli

DOV'E' FINITA LA PRIVACY?

Riceviamo e pubblichiamo:

Quando è scoppiata la vicenda Crisafulli mi trovavo a Torino. Non so se a distanza di 1500 chilometri le cose si vedono in maniera più lucida o distaccata, ma certo si leggono in maniera diversa e in un contesto più generale. E questo contesto è quello delle notizie ANSA e della Tv e stampa nazionali, un contesto che accentua i nervi scoperti del nostro essere siciliani e, tra i siciliani, ennesi.

Nessun siciliano responsabile e civile si permetterebbe mai di considerare con sufficienza o superficialità la piaga della mafia, ma è innegabile che Enna sia sempre stata una zona, se non proprio franca, certamente meno coinvolta nei fenomeni di Cosa Nostra rispetto alle provincie limitrofe.

Dalla tradizionale definizione di "provincia babba" della storiografia tradizionale da Michele Pantaleone in poi, al

ruolo non meno ambiguo di zona artatamente "tranquilla" descritta dal pentito Calderone, è certo innegabile che per effarfattezza e onori della cronaca nera, questo è la provincia cui meno si riconosce l'etichetta di "mafiosa".

Vi è stata addirittura una non lontana stagione felice in cui Enna era assunta a valori civili nella graduatoria nazionale della vivibilità e certamente anteposta agli altri capoluoghi siciliani certo anche per questa sua relativa

tranquillità dalla malavita organizzata.

È pur vero che non tutto ciò che non si vede non c'è, e a volte ciò che è nascosto può risultare più infido e pericoloso di ciò che è palese. Non volevo negare nulla, volevo descrivere la percezione che l'ennesse medio ha del fenomeno e della sua visibilità sul territorio, per cui ciò che in altri luoghi è evidente e universalmente conosciuto non lo è da noi.

Questo per dire che

Riceviamo e pubblichiamo:

Quando è scoppiata la vicenda Crisafulli mi trovavo a Torino. Non so se a distanza di 1500 chilometri le cose si vedono in maniera più lucida o distaccata, ma certo si leggono in maniera diversa e in un contesto più generale. E questo contesto è quello delle notizie ANSA e della Tv e stampa nazionali, un contesto che accentua i nervi scoperti del nostro essere siciliani e, tra i siciliani, ennesi.

Nessun siciliano responsabile e civile si permetterebbe mai di considerare con sufficienza o superficialità la piaga della mafia, ma è innegabile che Enna sia sempre stata una zona, se non proprio franca, certamente meno coinvolta nei fenomeni di Cosa Nostra rispetto alle province limitrofe.

Dalla tradizionale definizione di "provincia babba" della storiografia tradizionale da Michele Pantaleone in poi, al ruolo non meno ambiguo di zona atartamente "tranquilla" descritta dal pentito Calderone, è certo

innegabile che per efferezze e onori della cronaca nera, questo è la provincia cui meno si riconosce l'etichetta di "mafiosa".

Vi è stata addirittura una non lontana stagione felice in cui Enna era assurda a valori civili nella graduatoria nazionale della vivibilità e certamente anteposta agli altri capoluoghi siciliani certo anche per questa sua relativa tranquillità dalla malavita organizzata.

È pur vero che non tutto ciò che non si vede non c'è, e a volte ciò che è nascosto può risultare più infido e pericoloso di ciò che è palese. Non volevo negare nulla, volevo descrivere la percezione che l'ennesse medio ha del fenomeno e della sua visibilità sul territorio, per cui ciò che in altri luoghi è evidente e universalmente conosciuto non lo è da noi.

Questo per dire che uomini e strutture della mafia non sono storicamente individuabili e riconoscibili come in altri contesti siciliani e che il vedersi schiaffati in prima pagina per arresti di mafia non ci è usuale, come - e

mi perdonino - può accadere a gelesi o corleonesi, tanto per fare dei nomi.

Quando poi lo scoop (da magistrati più che da giornalisti) colpisce i vertici della Regione e certo uno dei più rappresentativi personaggi politici ennesi, ecco che lo sconcerto aumenta.

Qualcosa non torna. "Abbiamo fiducia nella giustizia", "attendiamo con serenità un rapido esito delle indagini" o altre espressioni certo sentite, ma comunque di circostanza per chi non può o non vuole avanzare riserve sulla serenità di chi indaga e decide, mi lasciano l'amaro in bocca perché intuisco che ben altri sono i nostri sentimenti. Pensiamo che i meccanismi della giustizia potrebbero essere più discreti in certi casi, sospettiamo che esista una irrimediabile insoddisfazione a colpire l'uomo politico più che l'anonimo cittadino (di oltre una ventina di indagati non è trapelato nemmeno un sospeso...), temiamo che il binomio mafia-politica possa essere avvertito come l'accusa più devastante per un personag-

gio di tale levatura, e perciò preferito ad altri più comuni sospetti (comuni per un uomo politico almeno...) e tali dunque da essere più facili da discernere.

Di una cosa siamo e vogliamo essere sicuri: non vi sono forze occulte o palesi che possano indirizzare gli organi deputati lungo linee preferenziali d'indagine, o peggio a perseguire ingiustamente onesti cittadini. Ma nulla, nemmeno la più severa intransigenza di ottimi servitori dello Stato, può vietare a forze occulte o palesi, legali o illegali, di avvantaggiarsi di tali indirizzi e provocare reazioni di natura politica o genericamente strategica, approfittando di un sistema giudiziario che - seppur involontariamente - appare ogni giorno di più permeabile ai mezzi d'informazione.

La privacy tanto decantata e difesa persino nell'acquisto di uno spazzolino da denti o nell'invio dei coupon pubblicitari diventa risibile e addirittura vigliaccamente svilita quando si tratta di cose importanti e personali quali il diritto di difendere la propria reputazione e onorabilità

Commercio
elettronico...
e non solo



MANETTA

ARREDUFFICIO

Commercio
elettronico...
e non solo

www.manettaoffice.it

IL PRIMO NEGOZIO ELETTRONICO IN RETE

della provincia di Enna

Basta un CLIC
per trovare...



Qualità

Convenienza

Assistenza

ORDINA ONLINE

...Hardware...Software...Componenti PC...Tutto per l'ufficio...

...Consumabili...Fotocopiatori Digitali...Foto/Video...

Via M. Chiraramonte, 10 - Enna - Tel. 0935. 26236

GUARDIA DI FINANZA: CONTROLLI CONTINUI SUL TERRITORIO

I primi sei mesi del corrente anno mettono in evidenza il grande sforzo che la Guardia di Finanza di Enna sta compiendo in direzione della legalità in tutti i settori. Proprio per questo abbiamo voluto approfondire alcune tematiche con il col. Raffaele Visconte, comandante il comando della Guardia di Finanza di Enna.

"L'attività del Corpo - spiega il col. Visconte - nel corrente anno è stata caratterizzata da un sensibile potenziamento del dispositivo di contrasto all'economia sommersa e all'evasione fiscale in generale. In particolare, l'attività di polizia economica finanziaria ha portato alla scoperta di imponibili non dichiarati e costi non deducibili per oltre 14 milioni di Euro e violazioni IVA per circa 5 milioni di Euro sulla base di 400 contribuenti verificati. L'attività di verifica ha consentito l'individuazione di 60 evasori di cui 45 completamente sconosciuti al fisco."

- Parliamo di economia sommersa.

"Ben 4.753 sono stati i controlli sulle ricevute e scontrini fiscali. In particolare il Corpo, quale organo di polizia economica, ha effettuato numerosi interventi nel comparto della spesa sanitaria allo scopo di verificare la correttezza contabile di alcune voci di bilancio. L'attività svolta si è conclusa con la denuncia di diversi soggetti che si avvalevano di prestazioni sociali agevolate e l'arresto di un dirigente e di un vigile sanitario del settore veterinario addetti, tra l'altro, alla

riscossione dei diritti per la fruizione di detto servizio."

- Non si può non parlare di frodi nei confronti della Comunità Europea.

"Nel settore delle frodi comunitarie sono stati denunciati 10 soggetti e recuperati contributi percepiti illegalmente per oltre 1.500.000 di Euro. In materia di monopoli e tabacchi sono stati effettuati 3 interventi e riscontrate altrettante violazioni. Nel settore delle accise sono stati effettuati 13 interventi conclusi con il sequestro di Kg 1.810 di g.p.l. e Kg 1.959 di oli minerali agevolati."

- Uno degli aspetti fondamentali è la lotta alla criminalità organizzata: quali risultati sono stati conseguiti?

"Gli interventi sono stati indirizzati soprattutto nel campo delle indagini patrimoniali e bancarie volte ad individuare la costituzione di capitali illeciti. Sono in corso indagini ed accertamenti patrimoniali e finanziari nei confronti di 22 soggetti indiziati per reati di stampo mafioso o sottoposti a misure di Pubblica Sicurezza. Recentemente, in materia di normativa antimafia e legislazione connessa, a seguito di accurati e complessi accertamenti patrimoniali, è stato effettuato un sequestro di immobili di ingente valore commerciale nei confronti di soggetti che, già condannati per associazione per delinquere di stampo mafioso, hanno palesemente elementi di proporzione tra beni posseduti e redditi dichiarati. Per

ciò che concerne il settore delle scommesse clandestine, una serie di blitz hanno consentito il sequestro di numerosi strumenti tecnici necessari per poter operare nel comparto in argomento quali: computer, modem e copiosa documentazione tra cui ricevute di scommesse inoltrate via internet."

- La guardia di Finanza ha lavorato anche per la tutela ambientale: quali risultati?

"Nell'attività svolta a tutela dell'ambiente sono state denunciate a piede libero 46 persone e sequestrate 31 discariche abusive per un'area complessiva di oltre 193.700 mq."

"Il settore degli stupefacenti - ha aggiunto Visconti - è stato particolarmente attenzionato con specifici servizi di prevenzione nei pressi degli istituti scolastici e luoghi di ritrovo giovanile della provincia, con l'ausilio di unità cinofile, allo scopo di contrastare l'uso e/o la diffusione delle droghe in genere tra i giovani. L'azione di servizio nel comparto ha consentito il sequestro di grammi 11 di droghe leggere (marijuana e hashish) e grammi 15 di cocaina con l'arresto di 2 soggetti e la denuncia di altre tre persone. Anche nel settore dei marchi di fabbrica contraffatti sono stati effettuati otto interventi con la denuncia di 9 soggetti ed il sequestro di 7.822 capi di abbigliamento ed accessori. Anche il settore dell'edilizia non è stato

Il Col. Raffaele Visconte



risparmiato con numerosi interventi che hanno portato al sequestro di 5 edifici e alla denuncia di 16 soggetti per abusivismo edilizio."

- Oggi c'è anche la lotta alla pirateria audio-video e altri reati.

"Sono stati sequestrati una emittente radiofonica, nr.1 software, nr.68 apparecchi audiovisivi e nr. 4.234 pezzi di materiale audiovisivo illegalmente riprodotto. Nel settore della tutela dei patrimoni artistici sono stati posti sotto sequestro 46 pezzi di vasellame di notevole interesse storico e archeologico risalenti al periodo ellenico. L'incisiva attività di Polizia Giudiziaria svolta dal Corpo ha consentito l'arresto di 6 soggetti per reati contro la persona, la pubblica amministrazione ed in fine reati di truffa ed estorsione. Nel comparto sono stati inoltre denunciati a piede libero nr.106 soggetti di cui cinque dipendenti comunali per assenteismo dal luogo di lavoro."

Massimo Castagna

SALUTE: parliamo di ... Balbuzie

Si intende per balbuzie un difetto della coordinazione delle parole provocato da reazioni nervose di tipo spastico nell'ambito, dei muscoli fonatori. Predilige di solito il sesso maschile e si presenta nella maggior parte dei casi, tra i 2 e i 6 anni, con una incidenza massima tra i 6 e i 10 anni.

I piccoli affetti da balbuzie presentano spesso nella loro storia clinica, parti difficili, ritardo nella evoluzione del linguaggio, presentano inoltre numerosi sintomi di instabilità emozionale e psichica, una intelligenza normale e a volte superiore alla norma, ma una motricità ed una coordinazione motoria di grado nettamente inferiore alla norma rispetto ai propri coetanei. Inizia spesso con

uno spasmo o blocco fonico che provoca l'eccessiva ripetizione delle parole e di alcuni suoni.

In questo stadio iniziale di solito il bambino, non si accorge di non parlare bene, ma ben presto i genitori e gli adulti vi richiamano l'attenzione, correggendolo, sgridandolo, o addirittura punendolo. Il piccolo, divenuto cosciente del suo difetto, per evitare l'inceppo si sforza, si fissa sulla lettera iniziale con forza e passa alla seconda fase, o fase tonica, in cui si ha il prolungamento del suono iniziale prima di passare a quello successivo: per esempio MmmmmMamma!

Man mano che il complesso della balbuzie progredisce lo sforzo cosciente del bambino, per non balbettare, comincia a tradursi in reazioni come l'ammiccamento, dilatazioni dei narici, lievi

anormalità respiratorie.

La balbuzie si accentua in tutte le situazioni in cui si determina uno stato di ansia o di tensione, sia per l'importanza che il linguaggio viene ad acquistare in quel particolare momento come mezzo di espressione e di comunicazione, sia per la soggezione che incute l'interlocutore. La prognosi è buona nei casi in cui si interviene precocemente nei bambini, è riservata viceversa negli adulti e nei casi inveterati.

La terapia è essenzial-

mente rieducativa ma ha molta importanza anche la rieducazione dell'ambiente in cui il bambino vive, cioè creare attorno a lui un clima sereno, non sgridarlo e non punirlo se balbetta, non fargli pesare e non dare alcuna importanza, ai suoi occhi, al disturbo, e distribuire equamente l'affetto tra tutti i figli ed evitare l'insorgenza di reazioni emotive. Si consiglieranno, ove necessario, piccole dosi di sedativi.

Dr. Antonio Giuliana
Neurologo

C

Sportello CAAF

Elaborazione Mod. 730 unico - Isee - Red

Via Luigi Grimaldi, 18 - Tel.0935 531905 N° Verde 800 33 44 88

Ad Enna Bassa (sotto Bruno Elettrodomestici)

Religioni self-made; una miscellanea di vecchie e nuove fedi dove ciascuno riconosce "opportunisticamente" ciò che più soddisfa il proprio senso di "sacralità"

Secondo l'enciclopedia delle religioni del CESNUR in Italia ve ne sarebbero circa 615

Fondamento della smania di "personalizzare" la propria fede è certamente la ricerca del senso del sacro che tanto sembra affascinare l'umanità al punto di prenderci la mano.

D'altra parte siamo tutti (o quasi) bisognosi di una spiritualità vivificante che superi gli intollerabili vincoli dei Dogmi e che ci dia input attivi per superare la solitudine, la delusione della modernità e l'incertezza di una umanità eterodossa.

L'attuale menù spirituale è dettato dall'accorpamento di tanti e variegati principi mistici che il nostro animo è capace d'accogliere, piccole verità che traiamo "incondizionatamente" dalle diverse tradizioni spirituali: Cattolici, Calvinisti, Puritani, Anabattisti, Anglicani, Valdesi, Quaccheri, Battisti, Avventisti, Buddisti, Animisti, Induisti, Ebraismo, Lamaisti, Scintoisti, Confuciani, Hare Krishna, Sai Baba, Cao dai, New Age, Scientology, Zen, ed ancora... Culto degli Angeli Custodi, Amici degli Extraterrestri...etc...

Questa nutrita lista, figlia della vecchia e della nuova industria della fede, dove trova le radici di un assortimento così

ampio di Credi Religiosi?

E' possibile che i nuovi orizzonti culturali abbiano prodotto un'apertura delle frontiere anche sul versante religioso, ma è altrettanto plausibile che le generazioni più recenti non abbiano ricevuto un'intensa educazione sui valori della fede. Il risultato evidente è che tutto quanto non sia riconducibile alla propria sensibilità viene scartato ed invece accogliamo quanto di buono sembra soddisfare il nostro "opportunistic" senso di giustizia, equità, sacralità e bisogno di chiarezza.

Rifiutiamo gli ostici dogmi della fede ed in nome di un fideismo stravolto e travolgente siamo ora pronti a credere in Cristo e negare Maria, ora uccidere ns fratello in nome del

Vangelo, ora compiere stragi nel nome di Allah, ora scoprire le nostre figlie ma con il preservativo (quelli polacchi sono gli unici benedetti dal Papa).

Eccoci tutti pronti a parlare di reincarnazione e di

Fratelli Cosmici, di Spirito della Natura e Padre Pio, e poi di corsa tutti a recitare il Mea Culpa e batterci il

petto. Una bizzarra e ricca moltitudine di cammini autonomi ma che diventano incontrollabili quando assurgono a fenomeni di massa; questa prospettiva diventa inquietante quando la religione diventa il pretesto per mascherare manovre politiche ed economiche.

E' il caso di chi mascherà i propri interessi industriali accusando l'intero mondo

islamico di terrorismo e di stragi gratuite, trovando nella Jihad non la conseguenza di una incessante oppressione ma il pretesto per muovere gli interessi dell'industria bellica sulle sorti infelici di popolazioni povere ed oppresse.

La religione del ricco e tecnologico occidentale contro la religione dei poveri terroristi islamici armati di temperino, abili sassaioli e che nascondono quelle armi che non si trovano ancora e che certo non esistono affatto.

La guerra in corso non è tra Cristiani, Ebrei e Musulmani ma è la lotta dei disperati contro il capitalismo imperante. E' la guerra di chi cerca di resistere alla globalizzazione perversa che uccide la coscienza individuale in nome e per conto del DIO DENARO. Cuius Regio...eius Religio era una storica norma giuridica abrogata ma quanto mai terribilmente attuale: è la religione dell'occidente Capitalista contro la religione del misero Islam, è la guerra del Ricco contro il povero, è la guerra dell'America contro l'Iraq, è la nuova vergognosa crociata del terzo millennio!

Cristiano Pintus



L'ANGOLO DEL BUONUMORE

Barzellette anticlericali ... ma non troppo
Monsignor Davide, sentendo dei BRUCIURI ALL'UCCELLO VA DAL DOTTORE:
Questi, dopo averlo esaminato, risponde:
"Mi dispiace dirglielo, padre, ma lei si è beccato una bella blenorragia, alias SCOLO".
"Impossibile, - sussulta il sacerdote - io sono un uomo di chiesa e non faccio certe cose. Forse l'altro giorno, a pranzo, ho mangiato una gallina e l'animale poteva essere ammalato di mixomatosi... Ecco, questa potrebbe essere una spiegazione".
"Potrebbe anche darsi, - soggiunse il dottore - intanto le prescrivio degli antibiotici che la guariranno. Poi torni tra una settimana per un control-

lo".
"Grazie dottore".
"Non c'è di che, ma mi ascolti... la prossima volta che "mangerà" una gallina, metta il preservativo nella forchetta".
.....
Il piccolo Giorgio non dà tregua a suo padre e gli chiede sempre che cosa sia un miracolo.
Finalmente il padre esasperato, gli affibbia un sonoro ceffone e poi chiede al figlioletto:
"Ti ho fatto male?"
Altrorché, risponde Giorgino.
"Ecco, se non ti avessi fatto male, sarebbe stato un miracolo !!!!

C.P.



FORTI
EMOZIONI



TEL. 0936 504733
WWW.RADIOENNA.IT

NICOSIA Accende il ricordo

Il 29 giugno a Nicosia è stata celebrata una Giornata commemorativa in ricordo di un uomo poco conosciuto, forse dimenticato da chi 21 anni fa leggeva la cronaca locale. Il suo nome era Antonino Burrafato. Lavorava come guardia carceraria al penitenziario di Termini Imerese. Era un uomo serio e molto intransigente nell'applicare le regole delle carceri. Ed è stato proprio questo il motivo per il quale è stato ucciso.

Fu il boss Leoluca Bagarella a ordinare il suo assassinio, all'epoca carcerato lì, per uno sgarro, per un colloquio negato con i familiari. Il 29 giugno 1982 mentre si recava al lavoro, i sicari lo freddarono con dei colpi di fucile a canne mozzate: lo finirono con un colpo alla testa. Lo uccisero perché il loro potere era ed è assoluto, intoccabile. Lascia un figlio, Salvatore, e la moglie Domenica. Dopo 14 anni il pentito Salvatore Cocuzza, rivela che fu lui uno degli esecutori materiali dell'omicidio.

Il Centro Studi e Cultura "La Trincea dei Diritti" ha organizzato questa manifestazione per ricordare quest'uomo, martire per il suo lavoro e per l'integrità della sua persona. Alle 9.30 è stata

celebrata la messa, poi il corteo ha raggiunto la villa comunale, che è stata interamente dedicata a lui, dove è stato situato un monumento in sua memoria.

Fra i presenti alla commemorazione c'era il figlio Salvatore Burrafato, ora Segretario Regionale della U.I.L.-F.P.L., Nicola Stregano, Segretario Regionale U.I.L., il dott. Giovanni Tenebra, l'On. C. Barone, il dott. L. Giulio, il sindaco P. Cucci, G. Arena, l'on. M. Mazzaglia, il sindaco Giuseppe Castrogiovanni, il Presidente On. Cataldo Salemo, M. Arrigo, G. Adamo, presente il presidente del Centro Studi Pasquale Calandra.

Il sacrificio di quest'uomo, non deve rimanere nascosto in un angolo, dimenticato: ciò deve aiutarci a comprendere meglio che la mafia è forte, ma che combattendola si può pure sconfiggere, andare avanti. Questo è come uno schiaffo morale per i mafiosi e per chi ogni giorno l'aiuta a crescere, l'aiuta a ramificare in qualsiasi posto. Grazie, inoltre, a chi a permesso, dopo venti anni, che il ricordo non venisse mai più cancellato.

Maria Castelli

PIETRAPERZIA

Senza cinema e teatro da 20 anni

Sono in tanti a Pietraperzia a sentire il desiderio di poter frequentare un teatro o un cinema senza il disagio di spostarsi nei comuni vicini. Questo desiderio non esaurito si origina nel tempo, sia per interesse che tutti i pietrinesi hanno per il teatro ma soprattutto perché da decenni sono privi di strutture dove poter assistere a spettacoli teatrali o proiezioni cinematografiche. Circa venti anni fa fu chiuso il Cinema Marconi gestito da privati. Un decennio prima sospese le attività il Cine-teatro Margherita di proprietà comunale. Quasi 20 anni fa si riaccesero le speranze di poter tornare a frequentare il Teatro Comunale Margherita, imponenti lavori di ristrutturazione furono avviati all'interno del teatro, per poi fermarsi qualche anno dopo.

Desiderato da tutti, il Teatro Margherita oggi è un triste scheletro di un'opera mai completata. L'uso umile del teatro adibito oggi a magazzino, con gli interni in degrado, crea tanta malinconia e tristezza nell'animo di quanto lo frequentarono in passato, di quanti scoprirono il mondo attraverso il cinema. In tanti vi è anche tanta rabbia nel vedere incompleta una costosa ristrutturazione di un'opera pubblica necessaria per tante attività.

Mentre procedono i lavori di costruzione del Teatro tenda in Contrada Bivio luogo, il futuro del Teatro Margherita sembra alquanto incerto, tarpando le ali ad ogni più audace speranza. Infatti il grande teatro in costruzione quale spazio riserverà all'antico Margherita? Al suo interno ci sarà tanta polvere ma sarà di "stelle".

Elisa Mastrosimone

asi Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Enna

i nuovi pionieri

Numerose aziende italiane ed estere si sono già insediate nella Valle del Dittaino sfruttando risorse e privilegi che questa grande area di sviluppo offre.



il futuro comincia da qui.



asienna@tiscalinet.it

800 133822

SEDE DI DITTAINO
CENTRO DIREZIONALE Z.I. SS. 192 ASSORO EN
CAS. POST. - SUCC. 2 - 94100 ENNA BASSA
TEL. 0935 950311 - FAX 0935 950317

LEONFORTE Le incompiute: la valorizzazione dell'antico palmento

Qualche decennio addietro a Leonforte, proprio dove è ubicata l'ex stazione ferroviaria, durante i lavori per la costruzione della caserma dei carabinieri, a tre o quattro metri di profondità sono venuti alla luce dei ruderi che hanno indotto le Autorità del tempo ad interromperli al fine di avviare una iniziativa metodica di scavi e indagini archeologiche del sito con lo scopo di determinare la loro importanza, ma da allora, a parte l'installazione di una deturpante recinzione, il tutto è rimasto in balia delle erbe selvatiche che vi hanno trovato l'habitat ideale per prosperarvi.

I ruderi (in verità ben conservati) configurano, fra l'altro, la presenza di un palmento che bene si taglia con il passato vitivinicolo della zona in cui si sono ubicati. La testimonianza di architettura rurale spontanea è stata intralciata negli anni Venti in occasione della costruzione della linea ferrata Leonforte-Nicosia, presumibilmente nell'occasione sono state seppellite anche delle preesistenze (grotte) che forse nel tempo furono utilizzate per uso abitativo o per il culto di qualche divinità, a tal proposito molto significative appaiono delle nicchie che meriterebbero

un'attenzione e uno studio più approfonditi.

L'antico palmento, che si può fare risalire ai primi dell'800, insiste sull'ex proprietà dei Conti Bonsignore, ultimi padroni del paese, ameno territorio investito a prosperosi vigneti che producevano un vino tannico, secco e asciutto, il Rosso di Leonforte; questo vino è un tassello molto significativo per ricostruire la storia produttiva del paese e la sua cultura contadina. Recentemente tali testimonianze rischiarano di scomparire per sempre, perché i ruderi, secondo il progetto originario, dovevano essere coperti dal prolungamento di via Dalmazia, strada molto utile per risolvere alcuni dei tanti problemi che affliggono la realtà leonfortese.

Tale rischio è stato scongiurato grazie all'interessamento del WWF che con una campagna di informazione e di sensibilizzazione ha evitato l'oblio dei ruderi, dei quali ne ha esaltato la valenza culturale. Ora che i reperti archeologici sono stati salvati essi andrebbero prima studiati e poi valorizzati. La loro valorizzazione si potrebbe realizzare con una più decorosa recinzione, una illuminazione adeguata e un'opportuna segnalazione turistica.

L'indicazione del

sito archeologico è particolarmente necessaria perché non sono pochi i leonfortesi che ne ignorano la sua esistenza, e in questo settore la conoscenza è molto importante perché essa è il primo passo per una presa di coscienza di una problematica (quella dei beni culturali) che se opportunamente affrontata potrebbe contribuire alla crescita culturale e civile di una comunità.

Enzo Barbera

PIAZZA ARMERINA Villa Romana non si chiude

Relativamente alla paventata chiusura del sito archeologico, prende la parola il Presidente della Provincia Regionale, Cataldo Salerno, che annuncia la massima attenzione nei confronti della Villa Romana, dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, il prossimo ottobre tutti gli enti che hanno competenza sul sito saranno invitati a sedere attorno allo stesso tavolo per aprire un confronto e decidere quali iniziative adottare affinché sulla Villa si spenga la polemica sollevata in queste ultime settimane. Le istituzioni saranno, quindi, chiamate ad intervenire per trovare le soluzioni più adeguate. Il Pres. Salerno, dopo avere contattato personalmente l'assessore regionale ai Beni Culturali, Fabio Granata, si sente di smentire categoricamente qualsiasi voce sulla imminente chiusura del sito.

R.D.



Il Palmento

ONYX

Camomilla

Napoli
CARTOTECNICA

PECORA NERA

LUPO
ABERTO

conviene perché la scuola costa meno

ACCESSORI SCUOLA

€ 1,00

ZAINI Invicta

DA € 26,00

ZAINI Seven



COMIX

il più vasto assortimento di

ASTUCCI SCUOLA

DA € 2,50

DIARI

ZAINI
DA € 10,00

MEMORANDA

10 QUADERNI

€ 2,50

BLACK
POWER

10 QUADERNONI

€ 3,00

PHARD

banca della rete

GRUPPO BANCAROMA

banca della rete

GRUPPO BANCAROMA

Enna - Piazza Umberto I, 4
Tel. 0935.22744

Nicosia - Via Nazionale, 1/c
Tel. 0935.631231

Troina - Via Gagliano, 5
Tel. 0935.654583

Pietraperzia - Viale Libert , 12
Tel. 338.2449917



"PER EVITARE LE LITI CONDOMINIALI"

Risponde l'Avv. Rosa Anna Tremoglie

Quando ho acquistato l'immobile dove risiedo, nel contratto era contenuta una clausola indicante che la proprietà dell'area di copertura, cioè il tetto, sarebbe rimasta di esclusiva proprietà della ditta venditrice. Essendo quest'ultima proprietaria di un appartamento nello stesso stabile, dovendo procedere alla spesa condominiale di rifacimento del tetto, vorrei conoscere la ripartizione della spesa essendo il condominio già in possesso delle quote millesimali.

Ai sensi dell'art.1117 c.c., il tetto è di proprietà di tutti i condomini, salvo casi eccezionali basati su titolo che sia contrario alla presunzione di proprietà comune. Nel suo caso vi è un titolo, il contratto di compravendita, che esclude la presunzione di proprietà comune del tetto; pertanto tutte le spese di manutenzione, riparazione e ricostruzione non saranno ripartite secondo i millesimi di proprietà tra i condomini dei piani sottostanti, bensì, ai sensi dell'art.1126 c.c., la spesa verrà così ripartita: per 1/3 al condomino che ne abbia la proprietà esclusiva e per 2/3 agli altri condomini dell'edificio (compreso il primo) le cui proprietà sono coperte dal tetto, in base alle tabelle millesimali, salvo che dal contratto risulti l'obbligo del proprietario del tetto di provvedere ad ogni spesa.

CONSIGLI di Cetina La Porta

MACCHIE SU TESSUTI LAVABILI

Lavare un capo che presenta macchie evidenti può rendere le cose più difficili. Affrontare sempre le macchie prima del lavaggio, ricorrendo ad uno dei metodi sotto indicati. Seguite le istruzioni per i diversi tessuti e sfruttate tutto ciò che può essere utile.

Rimedio generale sciogliere le macchie interviene al più presto con acqua fredda o tiepida. In alternativa, tamponate con acqua fino a che la macchia scompare. Non usate mai acqua calda: fisserebbe la macchia.

Macchie organiche in ammollo le macchie causate da sostanze come latte o sangue sono eliminabili con detersivo biologico. Non prolungate l'ammollo più del dovuto e immergete il capo per intero.

Macchie persistenti se, nonostante tutto, la macchia rimane, usate un solvente oleoso prima di lavare. Mettete un panno bianco sotto la macchia per evitare che si diffonda sugli altri strati, quindi tamponate.

Tessuti colorati trattati con cura per evitare che scoloriscano in alcuni punti. Immergeteli per intero quando usate un prodotto candeggiante.

Tessuti bianchi le fibre naturali di solito si possono candeggiare. Quelle sintetiche e

miste possono ingiallire nel candeggio: meglio usare prodotti specifici.

Tessuti naturali sono lavabili ad alte temperature: perciò è spesso sufficiente sciaccuarli o lasciarli a bagno per rimuovere le macchie.

Tessuti sintetici possono facilmente essere danneggiati dalle sostanze chimiche: fate una prova su un punto nascosto prima di affrontare la macchia.

Tessuti delicati dovrebbero essere sempre trattati con estrema cautela e con prodotti adatti. Meglio evitare gli smacchiatori troppo forti.

Detergenti il loro potere è variabile, e molti contengono additivi antimacchia. In alcuni casi occorre usare anche una delle sostanze a seguire.

Detergente biologico è efficace su macchie organiche. Spesso presente nei prodotti in commercio, contro le macchie agisce meglio da solo.

Candeggina ha un effetto sbiancante, per cui non va usata sui capi colorati. Evitate il contatto con occhi e indumenti.

Borace per bucato questo prodotto ormai un po' antiquato è un ottimo smacchiatore. Diluitelo nell'acqua dell'ammollo (15 gr. in 500 ml d'acqua tiepida) oppure versatelo sulle macchie.

Altri prodotti solventi, stick e spray aiutano ad eliminare le macchie dagli indumenti. Il sapone in scaglie è il massimo contro le macchie d'inchiostro.

"RIDISEGNA LA TUA CASA"

Risponde l'Architetto Alice Amico

Vorrei adeguare alle esigenze della mia famiglia la casa che abbiamo appena acquistata. Del salone possiamo fare a meno, purché ci sia un grande soggiorno con angolo cottura, la camera per la bambina e uno studio, naturalmente, oltre alla camera da letto e al bagno. La ringrazio e Le porgi i miei complimenti per l'attenzione che volge alla Sua rubrica. M. Salvatrice.

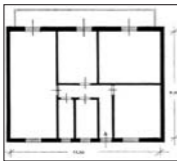
Rinunciare al salone non occorre, magari, ne riduciamo le dimensioni e lo spostiamo nella zona d'ingresso; anche i bagni rimangono due, quello di servizio funge da lavanderia (serve sempre); e perché rinunciare alla comodità di un ripostiglio? per il resto c'è tutto quello che lei desidera. Le camere da letto sono più tranquille in fondo alla casa; lo studio, anche se piccolo, è sufficientemente comodo. Auguri e non rinunci a nulla!

LA NOSTRA RICETTA

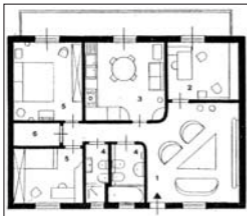
FUSILLI ALLA VESUVIANA

Ingredienti per 4 persone: 400 gr. di fusilli; 1 melanzana di media grandezza, 400 gr. di pomodorini; 300 gr. mozzarella, 1 borchiere di olio extra vergine di oliva; 1 spicchio d'aglio; origano, sale.

Tagliare la melanzana a listelli e friggerla in 1/2 borchiere d'olio in una padella di media grandezza. A frittura ultimata versare le melanzane su un piatto con alcuni fogli di carta assorbente. Nella stessa padella, con l'altra metà del borchiere d'olio friggere lo spicchio d'aglio e i pomodorini tagliati a metà, dopo averli lavati e asciugati, badando che la frittura li appassisca lentamente. Nel frattempo avrete messo a cuocere i fusilli che scolate appena al dente, verserete nella padella dove avete appassito i pomodorini. Aggiungete le melanzane e mantecate a fuoco lento aggiungendo la mozzarella a dadini. Consorgete con l'origano e servite ben caldo.



- Leggenda:**
- 1- Salone d'ingresso
 - 2- Studio
 - 3- Soggiorno/ cucina
 - 4- Bagno
 - 5- Letto
 - 6- Ripostiglio





LA MARGHERITA *informa*

Valorizzazione dei Beni Culturali per le promozione turistica

In riferimento agli emendamenti presentati nell'ultima sessione di bilancio del Consiglio Comunale riferiti alla valorizzazione e gestione dei beni culturali, ai programmi comunitari e ancora alle azioni e iniziative di promozione del turismo, l'ULIVO intende chiarire le modalità e gli intendimenti che hanno ispirato le proposte di modifica al bilancio con l'intento di prospettare le proprie idee e scelte politiche alla cittadinanza.

La presente proposta politica e tecnica dell'ULIVO di Enna scaturisce dalla situazione di inadeguatezza gestionale e incapacità progettuale e amministrativa dell'Amministrazione Ardea che non è riuscita a concepire e promuovere una precisa vocazione territoriale ed economica della città operando quelle scelte indispensabili alla crescita economica e occupazionale. Ci troviamo davanti ad una situazione di assoluto immobilismo in cui chi amministra la città è privo di una proposta politica programmatica organica e integrata.

Crediamo che lo sviluppo di questa città vada orientato verso una vocazione turistico-culturale che sappia tenere conto del patrimonio artistico e monumentale, della potenzialità umane e professionali e delle risorse utilizzabili a tutti i livelli di governance. Per fare ciò è impossibile operare attraverso interventi "spot", occasionali e estemporanei. Lo

sviluppo di un territorio e in particolare dalla città di Enna necessita di interventi integrati e di una programmazione che coinvolga tutti gli operatori economici e imprenditoriali anche attraverso la privatizzazione del patrimonio comunale, dei servizi a valenza culturale e dell'avvio di iniziative finanziarie pubblico-private. Non è possibile fare turismo solo con un nuovo albergo, con l'apertura di un bene culturale a magari con un semplice spettacolo musicale.

Per creare condizioni di sviluppo turistico e culturale e assegnare a questa città una vocazione si devono compiere scelte integrate e di programma che comportano sia investimenti materiali che immateriali e che riguardino sia la parte pubblica che quella privata e infine che intervengono nei seguenti settori: a) recupero e riqualificazione urbane e monumentale con particolare attenzione all'arredo urbano, all'illuminazione artistico e cittadina, alla segnaletica e ai servizi urbani; b) ricettività turistica e attivazione di nuovi investimenti anche nelle attività accessorie e funzionali (laboratori artigianali, attività commerciali e vendita di prodotti tipici, ristorazione, etc.); c) promozione turistica attraverso l'attivazione di servizi culturali e turistici (trasporti, materiale promozionale, organizzazione di servizi di accoglienza e ospitalità - booking - guida, etc.) e la realizzazione di pacchetti turistici anche attraverso il collegamento con tours operators.

L'ULIVO, con questa proposta, da sviluppare e specificare, a n c h e attraverso il contributo delle forze economiche e

sociali, intende chiarire le proprie scelte in sede di bilancio e altresì vuole rappresentare la consapevolezza che è possibile cambiare e credere in uno sviluppo alternativo a dieci anni di declino ad opera delle Amministrazioni di Centro Destra. Amministrare la città non è facile ma questa città non si merita un governo privo di proposte progettuali e incapace di dare soluzione ai problemi. La situazione economica e sociale in cui questa città si trova a vivere è solo frutto di una incapacità progettuale e amministrativa. Siamo ancora in attesa, a distanza di anni, che qualche amministratore ci spieghi cosa vuole fare per il turismo e per la cultura in maniera seria e approfondita. In attesa di ciò l'ULIVO non vuole esimersi, come in tante altre occasioni, di esercitare un ruolo di proposta e di progetto consapevole però che solo chi governa può operare nelle scelte. E la possibilità di avviare una nuova fase di sviluppo può avvenire solo attraverso la realizzazione di iniziative lungimiranti e forti.

Paolo Gargaglione
Capogruppo La Margherita
Componente 3^a Commissione Consiliare



Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2003 - 2005

Nei mesi di luglio e agosto, la 4^a commissione consiliare ha continuato la propria attività esaminando e discutendo argomenti e problematiche di grande interesse per la collettività Ennese.

Sono stati presi in esame le problematiche cimiteriali, il regolamento dei diritti tecnici, già approvato in commissione, il Piano Triennale per le opere pubbliche 2003-2005. Nel mese di settembre la commissione riprenderà l'iter dei lavori sui problemi cimiteriali e la presentazione, a cura dell'opposizione, di proposta di un nuovo regolamento, necessario per porre ordine e gestire al meglio i servizi all'interno della struttura e soddisfare, le tante richieste di cittadini, che da molti anni non possono realizzare proprie strutture perché impossibilitati ad avere in concessione il suolo.

La commissione ha già dato inizio all'esame del Piano Triennale delle Opere pubbliche 2003-2005. Strumento di notevole importanza, visto la quantità di risorse in esso contenute che potranno essere investite in opere pubbliche, nel breve che nel medio termine. Opere la cui realizzazione produrrebbe per la nostra Città, investimenti strutturali, ma

soprattutto ricchezza economica.

E' doveroso, però, fare alcune riflessioni: Il piano triennale contiene opere necessarie ed indispensabili imposte dalla legge, quali l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle scuole, la manutenzione delle stesse strutture scolastiche, l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici di proprietà del Comune, insieme ad altri interventi e progetti più o meno necessari e altrettanto importanti. Però, con grande stupore, nel piano triennale non vi è traccia di un progetto utile per la realizzazione di una struttura o aree che possono essere adibite a parcheggi, la cui realizzazione potrebbe avvenire mediante l'accensione del classico mutuo, oppure con i project financing. A quanto ci è da capire, pare che l'amministrazione Ardea, sia poco sensibile verso questa problematica, nonostante l'argomento sia stato un cavallo di battaglia in occasione della campagna elettorale dello stesso sindaco, che continua ad ignorare il problema, in barba alle promesse elettorali e agli articoli che quasi quotidianamente appaiono sulla stampa locale.

Sarà compito dell'opposizione di centro-sinistra, con senso di grande responsabilità,

a dare il necessario input per spronare ed indirizzare questa amministrazione silese verso il problema "Parcheggi".

Non c'è dubbio che la mancanza di parcheggi è anche la causa di un traffico automobilistico che avendo già raggiunto limiti insopportabili, spesso costringe gli automobilisti a comportamenti poco inclini al rispetto del codice della strada. Parecchi Comuni d'Italia per meglio controllare il traffico hanno supportato e coadiuvato il lavoro dei Vigili Urbani, mediante l'installazione di impianto di telecamere a circuito chiuso, a costi molto limitati, che vengono ubicate in zone di maggiore concentrazione automobilistica e pedonale in modo tale da garantire il pronto intervento dei VV.UU., in caso di ingorghi di auto e nello stesso tempo favoriscono gli interventi di pubblica sicurezza e il presidio del territorio. Sarà compito dell'opposizione suggerire all'amministrazione di attivarsi per la progettazione, per porre in essere la sostituzione della balaustra del Viale Caterina Savoca, risalente agli anni sessanta, restituendo alla stessa la necessaria sicurezza per la incolumità dei numerosi pedoni, soprattutto stranieri, che nella stagione estiva percorrono la strada.

La Martina Gaetano
Presidente della 4^a Commissione

qui trovi DEDALO

Enna Alta

Pasticceria
 PASTICCERIA
 PASTICCERIA
 Tel. 0935 501070

GRANDE ALBERGO
SICILIA
 www.grandehotel.it
 Tel. 0935 50001 Fax. 0935 50000

PANETTERIA BISCOTTIFICIO
S. Filippo
 Via Spirito Santo, 12 - Tel. 0935 27117 Enna

PANIFICIO
 BERNIZIENZO LUIGI E FIGLI
 Via S. Ruggiero Tel. 0935 521000 Enna Bassa

Gente in
 abbigliamento uomo - donna - bambino

Pasticceria Dell'Arte
 di Bionno & Bionno
 Via VII. Dicembre, 148 - Tel. 0935 500066

Bar del Duomo
 di Mario Scudato
 Gelateria
 Tiramisù
 Enna P.zza Matteotti, 1 - Tel. 0935 24200

MEDITERRANEA
 Via Matteotti, 39 - Enna
 Tel. 0935 511422

ESBO SELF SERVICE - AUTOLAVAGGIO
TIGER BAR
 Via L. Da Vinci, 13 Enna Bassa
 Tel. 0935 28245

NATI

ALLA
 Specialità pasticcerie
 200 e oltre
 Tel. 0935 500000

osteria
 Tel. 0935 500134

avola calda
EUROPA
 Pasticceria
 Via IV Novembre Enna Tel. 0935 37460

PANETTERIA 2000
 di Comito Enrico
 P.zza A. Da Messina Enna Bassa
 Tel. 0935 29350

Nancy Shop
 Modestia, Moda Intime, Oggettistica
 Via Unità d'Italia, 65 - Enna Bassa
 Tel. 0935 531358

Caffè del Centro
 P.zza San. Costantino Enna Tel. 0935 27000

F.LLI CARUSO
 P.zza S. Maria, 21 Enna
 Tel. 0935 512025

Collezione delle Sorelle
 di Gregorio Alamo
 Enna - Via Libertà, 3 - Tel. 0935 512025

Enna Mercato
 ENNA BASSA - C.so S. Lucia Tel. 0935 521260

Coiffour Angelo
 Via Matteotti, 12 Enna Bassa

CAFFÈ ROMA
 Via Roma, 122 - Tel. 0935 500021

BAR SPIS
 Viale Diaz - Enna

Caffè Empire
 Via Libertà, 10 Enna

DI NAGGIO
 Bar - Pasticceria
 Gelateria
 P.zza S. Maria, 11 - Tel. 0935 500000

BAR OLIMPICO
 Tel. 0935 500000

Antica Pasticceria-Gelateria
BAR 2000
 Tel. 0935 500000

QB RIFORMENTO
 di DI MAURO BIANCA
 Via Principe, 253 - Enna - Tel. 0935 37200

TABACCHI
Chiosco Bar
 Via Trieste, 14 Tel. - 0935 241197 - Enna

Officina dell'immagine

HOBBY 200
 Bar/Pasticceria Via S. Ruggiero, 2/5
 Tel. 0935 467330

LEO PIZZA
 ENNA - VIA PERUGIA, 26

INDIAL
 Via Peruggina - C. da Pacepelle
 Tel. 0935 511000

BAR ERBICELLA
 Via D. D. No. Tel. 0935 500000 - Enna

Salvatore Gribò
 Tel. 0935 500000

Magazzini
BASILE s.r.l.
 Via L. Da Vinci Enna Bassa - Tel. 0935 20173

Napoli
 Via Caracciolo, 11 Tel. 0935 24244 - Enna

Gino Madonia
 Via Principe, 253 Enna
 Tel. 0935 37200

di degli Astronauti Enna
 Tel. 0935 501312

BAZAR
 Via Peruggina - Comunità Enna II
 Tel. 0935 500000

L'EDICOLA
 di Gaetano Sandro
 Via Unità d'Italia Enna Bassa
 Tel. 329 6009257

TAVOLA CALDA
 Via Roma, 122 Enna Tel. 0935 500021

Il Dolce
 P.zza S. Ruggiero, 61-41 Tel. 0935 20000 - Enna

amaxisidid
 Via della Regione Siciliana Enna
 Tel. 0935 500000

Punto Stoffa
 con brocc. avocci
 di PAVONE DANIELA
 Cell. 348 1572663

ROGA
 Camp. Emanuele
 Enna Bassa
 Tel. 0935 41355

Pergusa

Riviera
 Tel. 0935 541267 Pergusa

TABACCHI
Carriarrata Gianluca
 Via Matteotti, 82 - Tel. 0935 541088
 Pergusa

Villa Giulia
 Tel. 0935 541000

Editore: "Nuova Editoria"
 Picoletta Soc. Coop. s.r.l.
 Dir. Resp. Massimo Castagna
 Stampa in proprio
 Aut. Tribunale di Enna n°98
 del 7/1/2002

Riceviamo e pubblichiamo:
Per una corretta informazione
 Gentile Direttore, in relazione all'articolo apparso sul n.13 del 14 giugno riguardante il degrado del Parco Ronza, si legge che la vigilanza viene espletata dai "rangers" e dai volontari della Protezione Civile". Ciò non è completamente esatto, in quanto l'Ente Corpo Volontari Protezione Civile non ha espletato e non espletata alcuna vigilanza presso il Parco Ronza, bensì, nei giorni 25 aprile e 1 maggio 2003, a richiesta dell'ispettore Ripartimentale delle Foreste di Enna, ha inviato una squadra di primo soccorso sanitario costituita da un'ambulanza e da tre soccorritori per le eventuali emergenze sanitarie e a richiesta della Sezione di Polizia Stradale di Enna, ha inviato una squadra a supporto per garantire la viabilità di accesso ed esito al sito del Parco. Tanto per la corretta interpretazione dell'articolo di cui trattasi.

Lorenzo Colaleo
 Dir. Gen. Ente Corpo
 Volontari Protezione Civile

Riceviamo e pubblichiamo:
Niente soldi per i dipendenti UPIM
 Noi sottoscritti dipendenti del negozio UPIM di Enna in mobilità dal 31/12/2002, in base alla legge n°241 chiediamo di conoscere il responsabile del provvedimento relativamente a quanto in oggetto considerato che a tutt'oggi la richiesta di mobilità non è stata esitata dalla commissione regionale per l'impegno presso l'assessore regionale al lavoro.

E' inconcepibile che per otto mesi si lasciano 13 lavoratori senza stipendio non considerando la difficoltà economiche cui ognuno di noi si è venuto a trovare. Da considerare che tra noi ci sono persone monoreddito con famiglia a carico e c'è anche chi ha bisogno di cure per alcune patologie molto gravi.

Ci chiediamo come mai l'ultima commissione riunitasi il 6 agosto non abbia deliberato in merito alla nostra pratica di mobilità. Quando si riunirà la prossima commissione? Quanto avremo la risposta che attendiamo da 8 mesi?

Ci aspettiamo una immediata risoluzione a questo nostro problema che è anche un nostro diritto riservandoci di intervenire nei confronti dei responsabili secondo le more di legge.

I Dipendenti

"Le Proteste del Cittadino" (di Giusi Stancanelli)

Segnalateci i disservizi, per migliorare la Città. Di volta in volta pubblicheremo una foto del disservizio o della persona che ha segnalato una anomalia riscontrata in città. Per le vostre segnalazioni potete telefonarci (Tel. 0935.20914) o inviare un fax (Tel. 0935.20914) o inviarcia una e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: dedalo.enna@virgilio.it. Le foto pubblicate sono state scattate a pochi giorni dalla stampa.



Via Pergusina. Al di là dei commenti su questo spartitraffico da poco ultimato, quello che lascia perplessi è la constatazione che in prossimità di un passaggio pedonale, regolato da semaforo, attivabile, sembra, dagli stessi pedoni, questi per attraversare la sede stradale devono scavalcare lo spartitraffico stesso. Quando ad attraversare la strada saranno una mamma con carrozzina o un diversamente abile non vedente o in carrozzina, o i bambini che vanno a scuola, vorremo sapere da chi ha progettato i lavori come faranno. Se esiste ancora il buon senso, si provveda ad eliminare questa parte di spartitraffico.



Piazza S. Francesco. Questa lunga e calda estate ha spinto un po' tutti a trascorrere più tempo fuori casa, a stare all'aperto, ad offrire il viso alla luce del sole con il naso per aria, ed ecco che anche in questo caso la "sindrome da Dedalo" colpisce il cittadino che ci segnala la multiforme fioritura di antenne in cima a questo noto e rimaneggiato immobile prospiciente Piazza S. Francesco. Che dire, oltre alla facciata, già oggetto di malumori alcuni lustri fa, queste antenne sembrano la ciliegina sulla torta: a cosa servono, sono utilizzate o rimaste lì dimenticate all'acqua e al vento?



Via S. Matteo, ingresso Villa Farina. Ci segnalano che, poco prima del semaforo all'inizio di via S. Matteo, un buco ha fatto la sua comparsa nel bel mezzo della sede stradale, prima segnalato da transenne metalliche e nastro bianco e rosso, poi delimitato da rete arancione e paletti che formano un quadrato di sproporzionate dimensioni rispetto all'esiguità del buco, peraltro tappato alla carlona. Cedimento dell'asfalto? Controllo del sottosuolo? Ricerche petrolifere? Il tarlo del bitume? Non sappiamo rispondere, certo è che l'area delimitata ha forma.... come di una grande bolla....? Mah!



Viadegli sgrammaticati. Ma sì! Ridiamoci su, che sarà mai l'ennesimo strafalcione che stravolge il nome di una strada. Ecco, però, che il dubbio ci assale, sarà via Puglia o via Puglie? Vaghi e oscuri ricordi delle scuole elementari ci attanagliano e tornano anche gli incubi delle "doppie" e dei verbi. Niente paura la doppia indicazione del nome della strada fa sì che il postino non debba "suonare due volte" o Puglia, o Puglie, almeno questa strada non soffre di crisi di identità come molte altre di Enna Bassa con buona pace e rassegnazione dei residenti.

vulturo
targhe - insegne
Via Donizetti, 20 Enna
tel. 0935 500280

Targhe per abitazioni in ottone e plexiglas
numeri civici - targhette per citofoni
targhe commerciali - segnaletica
insegne di ogni genere



Targhe con base in legno

Linea ottone



Telai e strutture portatarghe



Postacchini segnaletici



Postacchini per alloggi



Segnaletica segnaletica
Con grafiche